Raccolta Caritas ... vista e vissuta dai ragazzi

a cura di Giuseppe Bonfanti

Con la giornata della carità dell'8 marzo la comunità dei credenti non si è riunita in assemblea, al chiuso, dentro chiese e aule. Il muoversi, *l'euntes*, l'andare per le strade è della natura umana e può avere una dimensione di fede. E così è stato, anche quest'anno.

Ma i preparativi, quelli no. Quelli hanno visto la luce nelle aule, dove si è deciso di passare di mano in mano, simbolicamente, ma non troppo simbolicamente, i sacchetti con la pennarellata indelebile "raccolta Caritas" scritta dai ragazzi del catechismo.

È come se i ragazzi avessero scritto: "Deus charitas est" (1 Gv. 4,16). Dio *è* carità. Non significa che *in* Dio *vi* è carità. Ciò dice dell'importanza della carità. Di più, è talmente importante la carità che chi non la possiede non ha neppure la grazia santificante perché "chi non ama rimane nella morte" (1 Gv. 3,14) mentre "chi sta nella carità, sta in Dio e Dio in lui" (1 Gv. 4,16). Sembra proprio che la carità valga più della preghiera! Addirittura più importante delle altre due virtù teologali: fede e speranza, "la più grande è la carità" (1 Cor.13,13). Come potrebbe esserci vita cristiana senza la carità? È nella carità che si ama Dio e non solo, anche il prossimo . "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,37-40). Ma perché Dio vuole questo da noi, cosa ci guadagna? Cosa fare per arrivare alla carità e superare gli ostacoli dell'egoismo, amor proprio, sensualità, freddezza, avarizia, indolenza ...? "Temo di non saperti servire" scriveva Santa Teresa di Gesù in *Esclamazioni dell'anima a Dio.*

Quei sacchetti erano l'invito a riflettere sulla carità cristiana, prima ancora di essere riempiti di generi alimentari.

Quanti ne siano stati distribuiti e quanti riconsegnati l'8 marzo non lo sappiamo, ma sap-

piamo che non sono più tempi né di una carità di manzoniana memoria ("La c'è la Provvidenza! - disse Renzo" cap. XVII), né di quel sentimento caritatevole collettivo ottenuto per "emulazione" o "una tantum" piuttosto che per profonda spiritualità. Riconosciamo che è sempre più difficile sentirsi comunità umana e cristiana così come trovare il "pane a vita", per citare il film documentario di Stefano Collizzolli sul problema delle chiusure delle fabbriche e la crisi economica.

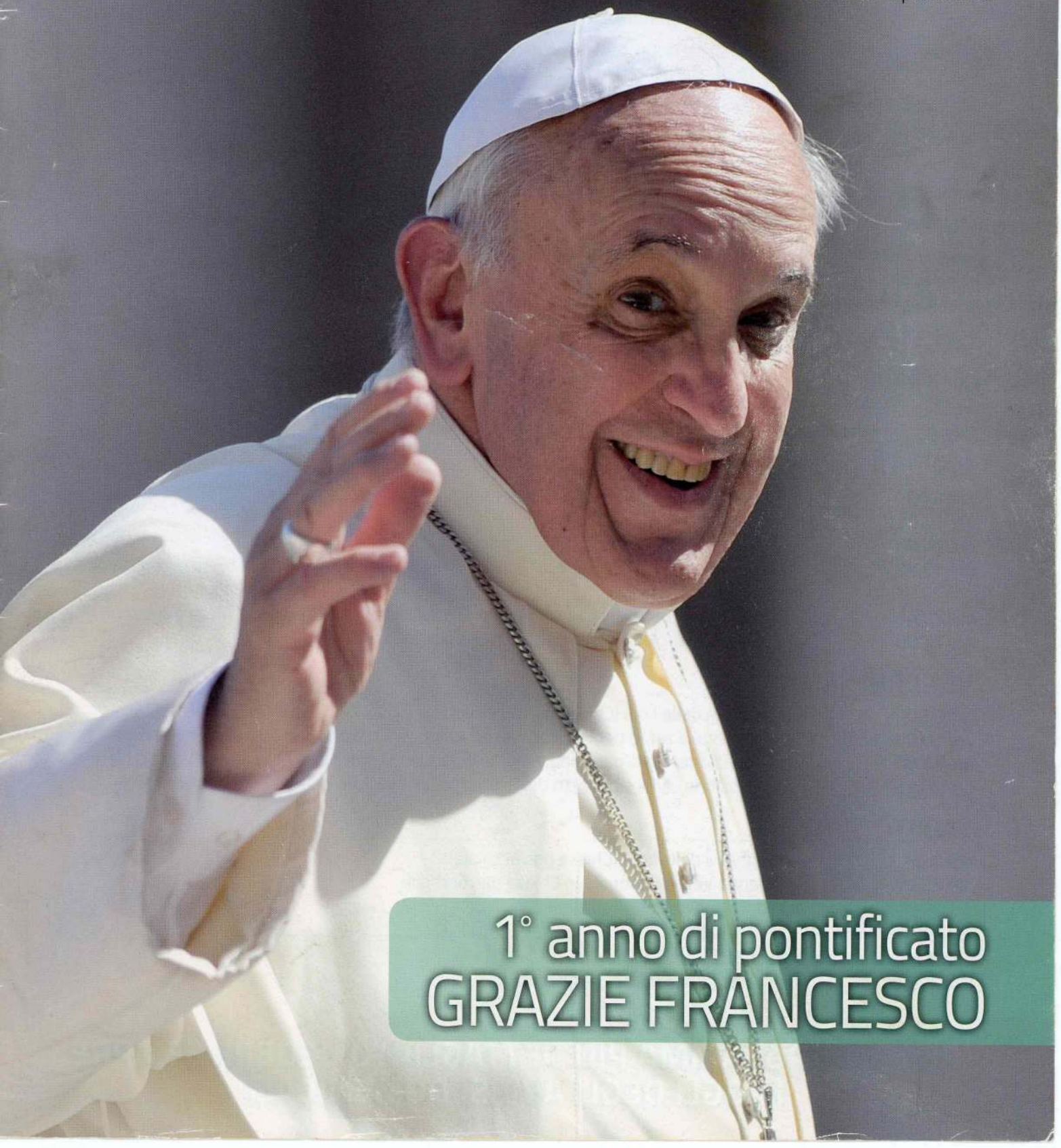
E allora cos'è la carità? Un atto casuale di chi ha tanto e dà poco? Un cercare di dare un senso alla vita sentendosi buoni? Un obbligo sociale o morale per una immagine da lasciare al gruppo di appartenenza? L'emozione di una giornata?
Oppure non è forse l'offrire quello che si ha per essere grati di ciò che si ha ricevuto? Non è forse perché abbiamo scoperto una carità più grande, cioè la carità di Colui che ci ha creati e ci ama ogni momento?

Noi siamo del Signore, le aule dell'oratorio e la chiese sono del Signore e del suo popolo, anche le vie della città lo sono. Le strade di Seriate sono le più difficili da seminare, ma le più urgenti in questo lungo tempo di frastuono e indifferenza. Troppe le finestre che nascondono l'incertezza di cristiani. Possiamo disturbare? Portiamo un sacchetto vuoto per la "raccolta Caritas". Perché? Vogliamo preparare la Mensa del Signore partendo da qui, fuori, per strada.

I ragazzi che si preparano alla cresima lo sanno. Sanno che la grazia, le virtù e i doni dello Spirito Santo crescono simultaneamente e parallelamente col crescere della carità. I doni, dunque, si sviluppano nella nostra anima solo se ci esercitiamo nella carità. I doni sono come gli strumenti di un arciere: la punta della freccia (sapienza), le piume della freccia (intelletto), il mirino dell'arco (consiglio), la mano che impugna l'arco (fortezza), l'arco stesso (scienza), l'asta della freccia (pietà), la corda (timor di Dio). L'arciere deve mantenersi abile nel riconoscere, unire e utilizzare tutte le parti dell'arco e della freccia ed essere pronto ad usarle per fare "centro" nella sua vita. Se non si colpisce il bersaglio si rischia di essere in balia dei propri egoismi, dagli attacchi di ogni genere. Facile immaginare quali siano. La carità, invece, ci aiuta a distendere bene l'arco, a liberarci da ogni distrazione e lanciare la freccia con il soffio leggero dello Spirito Santo.
Ma se la carità è l'essenza della perfezione cristiana che ha il potere di unire l'uomo a Dio, i ragazzi che si preparano alla cresima sanno pure che alla sua base, come le fondamenta di una casa, c'è l'umiltà. Sulla roccia.

La Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Marzo 2014 | Anno LVIII



1° anno di pontificato
GRAZIE FRANCESCO